

Rassegna stampa del

03 Ottobre 2013



Le autorizzazioni

I TITOLI EDILIZI

Permesso di costruire con il silenzio-assenso

Scatta dopo
90 giorni
La Scia permette
di avviare subito
i lavori

PAGINA A CURA DI
Fabrizio Luches

■ Le opere edili devono rispettare i titoli abilitativi rilasciati dal Comune, secondo le disposizioni del Testo unico in materia edilizia (Dpr 380/2001), delle normative regionali vigenti e di tutte le altre norme di settore (paesaggistico-ambientale, sicurezza statica, igienico-sanitaria, ecc.).

Il Dpr 380/2001 suddivide gli interventi in macro categorie (manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, nuova costruzione, ristrutturazione urbanistica) e ne determina l'assoggettamento alla procedura autorizzativa, che va dall'assenza del titolo abilitativo (attività edilizia libera, con o senza preventiva comunicazione), all'obbligo di presentare la segnalazione certificata di inizio attività (Scia), la denuncia di inizio attività (Dia), o di richiedere il permesso di costruire.

I centri storici

I Comuni, entro il 30 giugno 2014, devono individuare le aree nelle quali non è applicabile la segnalazione certificata di inizio attività per interventi di demolizione e ri-

costruzione, o per varianti a permessi di costruire, comportanti modifiche della sagoma.

I documenti

Le amministrazioni devono acquisire d'ufficio i documenti, le informazioni e i dati (compresi quelli catastali), che siano già in possesso della Pa.

La Scia

Possono essere eseguite con la Scia tutte le manutenzioni straordinarie che incidono su parti strutturali dell'edificio e tutte le ristrutturazioni edilizie senza aumento delle unità immobiliari esistenti e senza modifiche a volumi, prospetti e superfici.

La Scia deve essere corredata dalle dichiarazioni sostitutive di certificazioni e dell'atto di notorietà per quanto riguarda tutti gli stati, le qualità personali e i fatti previsti negli articoli 46 e 47 Dpr 445/2000, nonché dalle attestazioni e asseverazioni di tecnici abilitati.

Gli interventi possono iniziare il giorno stesso della presentazione al Comune. In caso di accertata carenza dei requisiti, il Comune, entro 30 giorni dalla presentazione, può però bloccare l'attività e ordinare la rimozione degli eventuali effetti dannosi, a meno che l'interessato non renda l'intervento conforme alla normativa vigente.

Nel 2013 è stata introdotta la facoltà di chiedere tutti gli atti di assenso, o prima di presentare la Scia o contestualmente alla segnalazione: in quest'ultimo caso, i lavori possono iniziare solo dopo la comunicazione da parte del Comune dell'acquisizione degli atti di assenso o dell'esito positivo della confe-

renza di servizi.

Permesso di costruire e Dia

Sono soggette a permesso di costruire o a Dia alternativa tutte le nuove costruzioni, l'ampliamento di quelle esistenti, le ristrutturazioni urbanistiche nonché le ristrutturazioni edilizie che comportino aumento di unità immobiliari, modifiche del volume, dei prospetti o delle superfici o determinino muta-

menti della destinazione d'uso di immobili compresi nei centri storici o modificazioni della sagoma di immobili sottoposti a vincolo paesaggistico o storico-culturale.

In caso di permesso di costruire (articolo 20 Dpr 380/2001) è prevista la formazione del silenzio-assenso, se, dopo 90 giorni (180 per i Comuni con più di 100 mila abitanti o per i progetti particolarmente complessi) non è stato ancora adottato il provvedimento conclusivo e in assenza di motivato diniego. Se l'immobile è vincolato il termine decorre dal via libera dell'amministrazione competente: in caso di diniego espresso, la domanda è respinta.

La Dia va presentata trenta giorni prima dell'inizio dei lavori, accompagnata da una relazione firmata da un progettista abilitato e dagli elaborati progettuali. Il progettista deve asseverare la conformità agli strumenti urbanistici e ai regolamenti edilizi, nonché il rispetto delle norme di sicurezza e igienico-sanitarie. Valgono le stesse regole di semplificazione della Scia, con la differenza che l'amministrazione, se riscontra l'assenza delle condizioni, ordina di non effettuare l'intervento.

In sintesi

01 | CENTRI STORICI

Entro il 30 giugno 2014 i Comuni devono individuare le aree in cui non è possibile utilizzare la Scia per gli interventi di demolizione e ricostruzione o per le varianti ai permessi di costruire che comportano modifiche di sagoma

02 | DOCUMENTI

Tutti i documenti, le informazioni e i dati (anche catastali) già in possesso della pubblica amministrazione devono essere acquisiti d'ufficio

03 | IL SILENZIO-ASSENSO

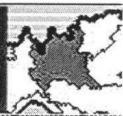
È stato introdotto nella procedura relativa al permesso di costruire: scatta dopo 90 giorni (180 per i Comuni con oltre 100mila abitanti) dalla presentazione della domanda se il Comune non ha adottato alcun provvedimento conclusivo o in assenza di motivato diniego

Fiere. Scatta a Milano il «Made Expo»: per superare l'impasse della domanda interna le imprese cercano sbocchi in Russia, Cina, Vietnam

L'edilizia spinge la leva dell'export

Squinzi: la rassegna è una straordinaria vetrina delle capacità imprenditoriali del Paese

LOMBARDIA



Laura Cavestri
MILANO

Russi, cinesi e vietnamiti hanno fatto capolino sin dai primi minuti all'apertura, ieri mattina, della 6ª edizione di Made Expo. Soluzioni ad hoc per l'edilizia, rivestimenti e design. L'urbanizzazione è al massimo e hanno bisogno di tutto. Così, mentre la domanda nazionale è immobile per assenza di progetti e soprattutto di fondi, la fiera internazionale di edilizia, arredo e design (che si è aperta ieri nei padiglioni di Rho-Pero e che chiude sabato) spinge tutto l'acceleratore sull'export, sulle filiere estere e sulla capacità di "seduzione" dei developer internazionali, che hanno le "chiavi" dei grandi appalti miliardari nel mondo. Dagli Emirati alla Cina, dagli Usa all'Africa.

«Perché il Made - ha spiegato il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi - è una straordinaria vetrina della capacità imprenditoriale del nostro Paese, che si ripresenterà nel 2015 e dovrà intercettare al meglio le opportunità offerte da Expo. Il settore cresce negli Usa a due cifre perché sono ripartiti edilizia e automotive. In Italia, invece, la diminuzione dei consumi è in gran parte determinata proprio dal calo dell'edilizia. Si è quasi ucciso un settore. Senza edilizia - ha concluso Squinzi - la crescita non ci sarà».

Secondo l'ultimo rapporto Ance sull'industria delle costruzioni nel mondo, infatti, lo scorso anno il fatturato estero è cresciuto dell'11,4% e le nuove commesse hanno raggiunto quota 12 miliardi, compensando la crisi del settore nel nostro Paese (-4,2 per cento).

Con Giorgio Squinzi hanno inaugurato la rassegna, tra gli altri, il presidente di Fieramilano Michele Perini, Roberto Snaidero (Federlegno), Andrea Negri (presidente di Made) e Giovan-

EFFETTO INCENTIVI

Gli investimenti in riqualificazione del patrimonio abitativo sono l'unico comparto a mostrare una crescita

ni De Ponti (amministratore delegato di Made Expo). Gli incentivi hanno dato una prima boccata d'ossigeno alle aziende del settore. Per esempio con i bonus casa che hanno offerto una chance alle imprese del comparto costruzioni, ristrutturazioni e recupero in chiave di risparmio energetico e sicurezza antisismica. Gli investimenti in riqualificazione rappresentano, nel 2013, il 37,3% degli investimenti in costruzioni e mostrano un aumento dei livelli produttivi. La crescita stimata dovrebbe essere, infatti, del 5,3% in termini monetari e del 3,2% per le quantità prodotte, producendo un aumento stima-

to di circa 2,4 miliardi di euro.

Ma Roberto Snaidero - presidente di FederlegnoArredo e autore, lunedì, di una lettera-appello a tutti i parlamentari per il rinnovo della fiducia al governo senza la quale sarebbero stati vanificati i deboli segnali di ripresa di iniziative positive come il "bonus mobili" e la detrazione sul risparmio energetico - ribadisce come, anche in questa edizione, gli inviti agli operatori stranieri siano rallentati o addirittura resi impossibili dalla politica dei visti praticata dall'Italia.

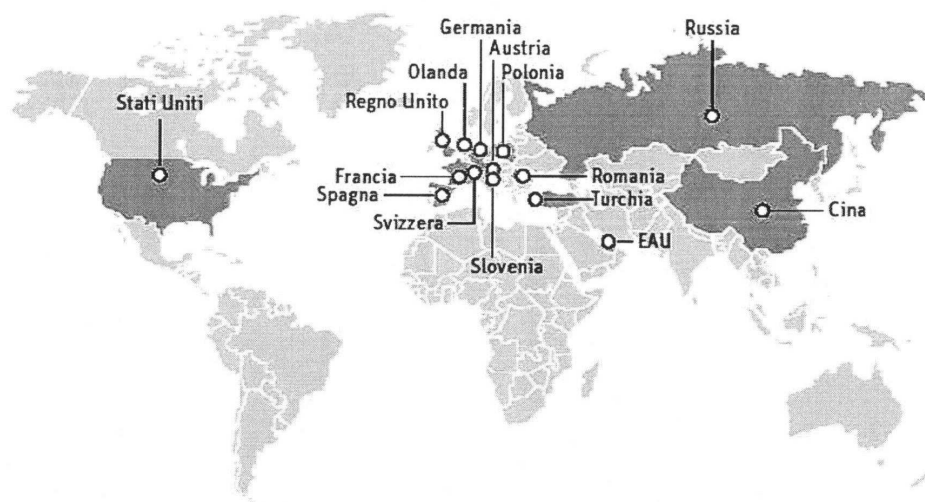
«Come si fa - ha detto Snaidero - a rifiutare i visti agli operatori stranieri? Non si tratta solo di imprenditori cinesi, che poi sono partner commerciali di aziende italiane. Ma tutta l'area dell'Europa dell'Est, dal Kosovo alla Russia, dall'Africa all'India. Così non si fa altro che ostacolare le relazioni imprenditoriali soprattutto in questi anni di crisi dove è solo l'export a trainare». E infatti, secondo gli ultimi dati Federlegno, nel primo semestre del 2013 il macrosettore edilizia-legnoarredo ha esportato per oltre 821 milioni di euro (con un +2% in termini di valore).

A questa edizione di Made Expo partecipano 1.430 espositori (1.166 italiani e 264 stranieri), divisi in sei saloni espositivi: costruzioni e cantiere, involucro e serramenti, interne e finiture, energia e impianti, software e hardware, città e paesaggio. Previsti oltre 200 eventi, iniziative, workshop e convegni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il macrosistema legno-edilizia-arredo

Esportazioni italiane per Paesi di destinazione; periodo: gennaio-giugno 2013 e var. % su 2012



	1 Germania	126,18	-5,6%
	2 Francia	118,38	0,4%
	3 Svizzera	51,38	13,1%
	4 Regno Unito	47,94	-2,8%
	5 Stati Uniti	44,10	9,1%
	6 Russia	42,93	24,5%
	7 Austria	34,96	-3,4%
	8 Turchia	31,47	37,3%
	9 Spagna	25,10	-21,1%
	10 Olanda	20,48	8,4%
	11 Polonia	18,20	1,6%
	12 Cina	17,33	11,2%
	13 Slovenia	16,40	-1,7%
	14 EAU	16,36	45,8%
	15 Romania	14,51	2,4%

Fonte: Cosmit/FederlegnoArredo

ANALISI

Riportare la filiera al centro dello sviluppo

di **Marco Morino**

Riportare l'edilizia al centro della politica economica. È questo l'appello che le 1.166 aziende italiane presenti al Made Expo di Milano, su un totale di 1.430 espositori, rivolgono al governo (fresco di fiducia incassata ieri in Parlamento). Ed è con fiducia che le imprese riunite nella filiera edilizia, architettura, design guardano ai recenti interventi varati dall'esecutivo. Gli ecobonus e gli incentivi alle ristrutturazioni edilizie introdotti con il decreto dello scorso 4 giugno hanno dato una prima boccata d'ossigeno alle aziende del settore. Ora le medesime aziende chiedono che questi incentivi siano resi strutturali.

Il secondo fronte riguarda gli arretrati della Pubblica amministrazione: secondo i calcoli dell'Ance, quattro miliardi di euro sono già arrivati nelle casse delle imprese di costruzione sui 7,5 sbloccati dal decreto dell'8 aprile 2013. Ancora senza soluzione i restanti 12 miliardi di pagamenti arretrati che spettano al settore delle costruzioni. Poi c'è l'emergenza casa. È necessario ridare credito a imprese e famiglie. Sono urgenti misure sia per sostenere le famiglie nell'acquisto dell'abitazione principale, sia per fornire liquidità alle banche per l'erogazione di nuovi mutui alle famiglie.

Il settore delle costruzioni ha pagato fin qui un tributo pesantissimo alla crisi. Le imprese sono ridotte allo stremo: dall'inizio della crisi a oggi sono andati in fumo 690 mila posti di lavoro, considerando tutta la filiera e sistema che 50 mila-80 mila persone, al momento in Cassa integrazione guadagni, potrebbero non essere reintegrate. Oltre 11 mila imprese edili sono fallite. Il mercato della casa è praticamente fermo: l'acquisto di nuove abitazioni da parte delle famiglie ha subito un crollo di 74 miliardi rispetto a 6 anni fa. I lavori pubblici si sono dimezzati. Ecco perché le imprese spronano il governo a fare di più: «Bene i primi passi – dicono – ma non basta». Bisogna fare di più. Bisogna riportare l'industria delle costruzioni in cima all'agenda per lo sviluppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente. Emendamenti verso l'approvazione del Senato

Tempi più lunghi per le sanzioni del Sistri

Paola Ficco

Il Sistri si conferma limitato ai rifiuti pericolosi, ma si conforma meglio al nuovo scenario applicativo tracciato con il Dl 101/2013 che, nel percorso verso la conversione in legge, precisa le disposizioni dell'articolo 11, anche in ordine agli obblighi alla tenuta di registri e formulari.

Gli emendamenti al Dl approvati dalla commissione Affari costituzionali del Senato, infatti, contribuiscono a fugare una serie di dubbi che la nota del ministero dell'Ambiente del 30 settembre aveva cercato di mitigare. Inoltre si amplia, come accennato più volte dal ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, il periodo di non applicazione delle sanzioni, affinché tutti i soggetti obbligati familiarizzino con la complessità del Sistri e, soprattutto, l'architettura di sistema che gli sottende possa essere modificata nei molti punti caldi che necessitano di intervento.

Gli emendamenti all'articolo 11 che andranno all'esame dell'aula martedì prossimo prevedono l'obbligo di adesione al Sistri per enti e imprese produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi; per enti o imprese che raccolgono o trasportano rifiuti speciali pericolosi a titolo professionale compresi i vettori esteri che operano in Italia; per enti o imprese che effettuano operazioni di trattamento, recupero, smaltimento, commercio e intermediazioni di rifiuti urbani e speciali pericolosi (però non è specificata la mancanza di detenzione). Sono compresi i nuovi produttori che trattano o producono rifiuti pericolosi.

Tutti i non obbligati hanno facoltà di adesione. Il ministro dell'Ambiente si riserva un decreto per individuare ulteriori categorie. Obbligati al Sistri dal 1° ottobre 2013 figurano an-

che i vettori esteri che trasportano rifiuti all'interno del territorio nazionale o effettuano trasporti transfrontalieri in partenza dall'Italia. Altra novità è costituita dal fatto che le sanzioni si applicano dal 31 dicembre 2013 per la partenza del 1° ottobre e dal 2 giugno 2014 per quella del 3 marzo del prossimo anno. Nel frattempo, tutti dovranno continuare a tenere registri e formulari degli articoli 190 e 193 del decreto legislativo 152/2006 con l'applicazione delle relative sanzioni, sulle quali tuttavia è opportuno che venga fatta chiarezza poiché non è così scontato che siano ancora vigenti per tutte le categorie obbligate a tali scritture. Le sanzioni Sistri, però, saranno modificate e integrate con decreto del ministro dell'Ambiente entro il 3 marzo 2014.

biente entro il 3 marzo 2014.

Gli agricoltori disciplinati all'articolo 2135 del Codice civile, produttori iniziali di rifiuti pericolosi (per esempio batterie e olio dei mezzi agricoli), non devono iscriversi all'Albo gestori ambientali per il trasporto in conto proprio di tali rifiuti all'interno della provincia o regione ove ha sede l'impresa per conferirli nel circuito di raccolta. Nuove le modalità alternative per la tenuta del registro di carico e scarico: conservazione per tre anni del formulario o della scheda Sistri o del documento di conferimento dei rifiuti agricoli pericolosi nell'ambito del circuito organizzato di raccolta.

Viene anche ridisegnata la platea degli obbligati ai registri e il sistema si "ricalibra" dopo le modifiche dei soggetti obbligati al Sistri. La logica è quella secondo cui chi non è nel Sistri, neanche volontariamente, è nel sistema cartaceo. Comunque il Dl decreta l'obbligo per enti e imprese produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi; per i produttori di rifiuti non pericolosi da lavorazioni industriali e artigianali e per quelli da potabilizzazione e altri trattamenti di acque (non per il trasporto in conto proprio). Si aggiungono enti e imprese che raccolgono e trasportano rifiuti o che li preparano al riutilizzo, li trattano, recuperano e smaltiscono, compresi i nuovi produttori. Commercianti e intermediari dovranno annotare il registro 24 ore prima dell'operazione ed entro 48 ore dalla sua conclusione. Ma, se tutti questi soggetti aderiscono obbligatoriamente o volontariamente al Sistri, non sono tenuti ai registri. Infine il formulario resta per enti e imprese che non sono obbligati o che non aderiscono volontariamente al Sistri.

In Parlamento

01 | LE DATE

Il Sistri, per circa 17 mila operatori, è diventato obbligatorio dal 1° ottobre, mentre per una platea più ampia di enti e imprese l'appuntamento è fissato al 3 marzo 2014

02 | IL PERCORSO

La normativa di riferimento, modificata più volte nel corso del tempo, ha subito l'ultimo aggiornamento con il decreto legge 101/2013 del 31 agosto, che ora deve essere convertito in legge entro il 30 ottobre. La commissione Affari costituzionali del Senato ha concordato una serie di emendamenti che settimana prossima dovrebbero ricevere il via libera dell'aula

Cambi e tassi



€/Y		Euribor 6m/360		Irs 6M/10Y		Irs 6M/20Y	
131,76		0,3370		2,1060		2,65	
-0,63	var. %	-0,30	var. %	0,77	var. %	1,16	var. %
30,43	var. % ann.	-22,53	var. % ann.	20,34	var. % ann.	15,99	var. % ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 02.10. Scad.	Valuta 04.10. Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,098	0,099	0,050
2 w	0,107	0,108	0,051
3 w	0,115	0,117	0,050
1 m	0,128	0,130	0,050
2 m	0,172	0,174	0,049
3 m	0,225	0,228	0,053
4 m	0,257	0,261	—
5 m	0,296	0,300	—
6 m	0,337	0,342	0,069
7 m	0,370	0,375	—
8 m	0,406	0,412	—
9 m	0,445	0,451	0,090
10 m	0,475	0,482	—
11 m	0,506	0,513	—
1 a	0,536	0,543	0,115
Media % mese Settembre			
1 m	0,128	0,130	—
2 m	0,175	0,177	—
3 m	0,223	0,226	—
6 m	0,341	0,346	—

IRS

Tassi del 02.10. Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,40	0,42
2Y/6M	0,54	0,56
3Y/6M	0,76	0,78
4Y/6M	1,00	1,02
5Y/6M	1,25	1,27
6Y/6M	1,46	1,48
7Y/6M	1,66	1,68
8Y/6M	1,82	1,84
9Y/6M	1,97	1,99
10Y/6M	2,10	2,12
11Y/6M	2,21	2,23
12Y/6M	2,31	2,33
15Y/6M	2,51	2,53
20Y/6M	2,64	2,66
25Y/6M	2,67	2,69
30Y/6M	2,67	2,69
40Y/6M	2,70	2,72
50Y/6M	2,74	2,76

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 02.10	Var. % glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,3515	-0,288	2,43
Giappone	Jpy 131,7600	-0,633	15,98
G. Bretagna	Gbp 0,8341	-0,048	2,21
Svizzera	Chf 1,2241	-0,098	1,40
Australia	Aud 1,4458	0,487	13,74
Brasile	Brl 2,9927	-0,598	10,69
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—
Canada	Cad 1,3988	0,186	6,48
Croazia	Hrk 7,6200	0,055	0,83
Danimarca	Dkk 7,4586	0,005	-0,03
Filippine	Php 58,6990	0,012	8,49
Hong Kong	Hkd 10,4799	-0,299	2,48
India	Inr 84,5920	-0,338	16,58
Indonesia	Idr 15305,1700	-0,552	20,38
Islanda *	Isk —	—	—
Israele	Ilc 4,7774	-0,209	-3,01
Lettonia	Lvl 0,7027	—	0,72
Lituania	Ltl 3,4528	—	—
Malaysia	Myr 4,3625	-0,524	8,12
Messico	Mxn 17,8303	0,138	3,76
N. Zelanda	Nzd 1,6410	0,287	2,27
Norvegia	Nok 8,1320	0,012	10,67
Polonia	Pln 4,2190	-0,279	3,56
Rep. Ceca	Czk 25,6060	-0,160	1,81
Rep. Pop. Cina	Cny 8,2728	-0,294	0,63
Romania	Ron 4,4500	0,034	0,12
Russia	Rub 43,6318	-0,051	8,19
Singapore	Sgd 1,6917	-0,312	5,00
Sud Corea	Krw 1452,7400	-0,259	3,31
Sudafrica	Zar 13,6652	0,196	22,31
Svezia	Sek 8,6550	0,256	0,85
Thailandia	Thb 42,2870	0,125	4,81
Turchia	Try 2,7275	0,018	15,81
Ungheria	Huf 296,7000	0,213	1,51
* Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.			
Islanda	Isk 163,5437	0,273	-3,43

Investitori a caccia di yen

di Vittorio Carlini

Ieri lo yen si è apprezzato verso il dollaro. La motivazione? Essenzialmente, è la risposta degli esperti, il prolungarsi dello stallo nel Congresso Usa sulla legge che riguarda il tetto al debito pubblico. Il timore è che, nonostante la convocazione alla Casa Bianca (nello scorso pomeriggio) dei leader del Congresso, la soluzione non possa essere dietro l'angolo. Così, c'è stata la ricerca di asset che possano considerarsi più «sicuri». Cioè, lo yen ma anche lo stesso euro. Certo, si tratta di movimenti di breve periodo. Vale a dire, il contesto potrebbe mutare nel giro di poco tempo. Ciò detto, nell'ultima seduta lo yen ha attirato gli investitori anche sulla scia del nuovo piano del primo ministro nipponico Abe. Il Governo di Tokyo, infatti, ha comunicato che lancerà un pacchetto da 40 miliardi di euro per attenuare l'impatto dell'aumento della futura tassa sui consumi. Tra le misure previste ci sono agevolazioni per i redditi più bassi e incentivi per le aziende che investono e assumono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPERE PUBBLICHE. La pianificazione nell'accordo di programma quadro

Fogna e depurazione a Scoglitti Il potenziamento in tre progetti

L'assessore Dezio: «Un altro traguardo per le infrastrutture di servizio»

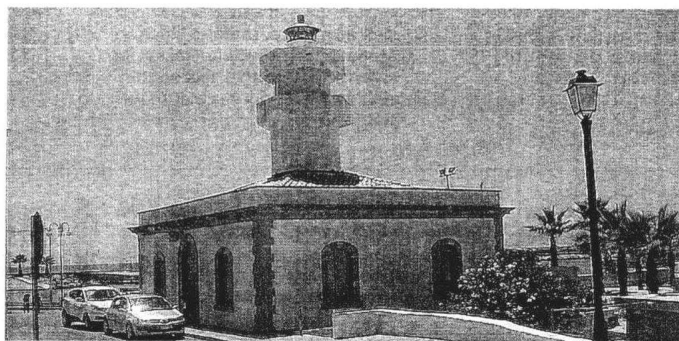
Si tratta di elaborati per circa dieci milioni di euro che saranno capaci di cambiare assetti e forme nella città ipparina e nella frazione rivierasca

DAVIDE LA ROSA

Occhi e orecchie puntati su Palermo. Con questo modus operandi l'assessore ai lavori pubblici del Comune di Vittoria Angelo Dezio prosegue la propria azione amministrativa. Risolta la grana autoporto, con l'accreditamento del Sal (stato avanzamento lavori) di un milione e mezzo di euro, si va avanti con la progettualità inerente Scoglitti e Vittoria.

E' proprio nell'ambito dell'Accordo di programma quadro per la depurazione delle acque reflue - attuazione degli interventi sui sistemi fognari e depurativi di cui alla deliberazione Cipe 60/2012, che Dezio ha presentato tre progetti relativi, il primo, al completamento della rete fognaria di Scoglitti e, il secondo ed il terzo, al potenziamento ed all'adeguamento degli impianti di depurazione reflui di Vittoria e della frazione di Scoglitti.

Per l'assessore ai Lavori pubblici, Angelo Dezio, "la presentazione di questi



IL LUNGOMARE LANTERNA A SCOGLITTI

progetti rappresenta un altro traguardo per il potenziamento delle infrastrutture di servizio". L'importanza di queste tre progettualità assume i connotati dell'acuta importanza, soprattutto se si pensa al sistema di gestione acque di Scoglitti. Una importanza che è lo stesso Dezio a sottolineare. "Data l'importanza delle operazioni che stiamo portando avanti - spiega - questa mattina sarò a Palermo per seguire l'iter di recepimento degli uffici regionali. Questa - aggiunge l'amministratore - è una fase delicata dove l'iter burocratico andrà a collimare con le scadenze imposte dalla legge. Consumato questo passaggio - spiega Dezio - rimaniamo in attesa di una nota esplicativa

da Palermo. Si tratta di progetti per circa dieci milioni di euro - conclude - che saranno capaci di cambiare assetti e forme a Vittoria e Scoglitti".

I progetti presentati per i quali si attende la decisione palermitana, una volta realizzati, saranno utili a sostenere quella economia turistica che con l'apertura dell'aeroporto di Comiso è indotta verso il versante scoglittese. Una frazione rivierasca all'altezza delle esigenze espresse da operatori turistici, residenti e turisti. Fu lo stesso Nicosia, durante la stagione estiva appena conclusa, a sottolineare l'importanza del concretizzarsi di queste operazioni per una Scoglitti a misura di turista.

VIA CAVOUR

Arrivano fondi per il recupero

Se su Scoglitti ci si muove in termini progettuali, a Vittoria si viaggia su misure economiche già ben definite. Leggasi via Cavour. L'appello a firma del primo cittadino consumato un paio di settimane fa e le continue sollecitazioni degli uffici comunali, hanno prodotto gli effetti sperati. A renderlo noto è Angelo Dezio, assessore ai lavori pubblici. Dal Dipartimento regionale Infrastrutture e mobilità giunge l'accreditamento al comune di Vittoria di duecentoventimila euro relativi al finanziamento dei lavori di ristrutturazione di via Cavour. "Pertanto - spiega l'assessore ai Lavori pubblici, Angelo Dezio - potrà essere saldato all'impresa il primo Sal, cioè lo Stato avanzamento lavori, e, conseguentemente, l'impresa stessa, cioè la Iles di Catania, potrà continuare i lavori con la massima celerità e senza alcuna interruzione, rispettando così il crono programma".

D. L. R.

AGENZIA DELLE ENTRATE. Niente rilievi per gli operatori che devono adeguare i sistemi di fatturazione alla nuova aliquota al 22%

L'aumento dell'iva e il rischio di errori Scatta una moratoria sulle sanzioni

L'Agenzia sarà disponibile a non effettuare sanzioni solo per errori di ordine tecnico che hanno impedito l'adeguamento dei «software per la fatturazione e i misuratori fiscali».

Giuseppe Leone

●●● L'aumento improvviso, e per certi versi inaspettato, dell'Iva con la nuova aliquota al 22 per cento ha creato sconvolgimenti negli operatori, alle prese in questo momento con l'adeguamento in fretta e furia delle procedure e dei sistemi di fatturazione. Per questa ragione le Entrate hanno deciso di venire incontro agli operatori e di «chiudere un occhio» per un determinato periodo di tempo, concedendo una moratoria per le sanzioni connesse all'erronea applicazione della nuova aliquota. In sostanza, le Entrate hanno comunicato che da adesso si apre un periodo di tolleranza durante il quale non saranno applicate sanzioni nel caso di errori di ordine tecnico connessi al cambio di aliquota. La co-

municazione riprende nei tempi e nelle modalità quella pubblicata ai tempi dell'ultimo aumento dell'Iva dal 20 al 21 per cento (settembre 2011). Per i contribuenti mensili non sono dovute sanzioni se la rettifica della fatturazione con la minore aliquota è effettuata entro il termine stabilito per il versamento dell'acconto Iva (27 dicembre), relativamente alle fatture emesse nei mesi di ottobre e novembre, ed entro il termine di liquidazione annuale (16 marzo), per le fatture emesse nel mese di dicembre. Per i contribuenti che effettuano le liquidazioni periodiche con cadenza trimestrale, sia per previsione di legge che per opzione, la regolarizzazione senza sanzioni è possibile entro il termine di liquidazione annuale (16 marzo), per le fatture emesse nel quarto trimestre 2013.

Attenzione, però. Perché attorno a questo comunicato delle Entrate girano dei dubbi di interpretazione. Stando a quanto si legge, infatti, l'Agenzia sarà disponibile a non effettuare sanzioni solo per errori di ordine tecnico che hanno impedito



Il Fisco viene incontro a chi commette errori per l'aumento dell'Iva

l'adeguamento dei «software per la fatturazione e i misuratori fiscali». Inoltre, è necessario che gli operatori provvedano a regolarizzare «le fatture eventualmente emesse e i corrispettivi annotati in modo non cor-

retto effettuando la variazione in aumento» ai sensi del primo comma dell'articolo 26 del Dpr 633/72 (nota di debito), entro le suddette scadenze.

Ecco, dunque, i due aspetti attorno ai quali si muovono i principali dubbi: le ragioni di ordine tecnico e il riferimento alla variazione ai sensi dell'articolo 26 del Dpr 633/72. Sul primo ci si chiede: fino a quale grado di errore si può beneficiare della disapplicazione delle sanzioni? Volendo restare sul piano esclusivamente letterale del comunicato, sembra che possano considerarsi scusabili solo gli errori frutto attribuibili agli strumenti tecnici e informatici utilizzati per gestire la fatturazione delle vendite. Insomma, se l'errore deriva ad esempio da disattenzioni, andare incontro a una sanzione sembra inevitabile.

Quanto alle note di variazione, in merito al rinvio alla (sola) procedura articolo 26, utilizzabile limitatamente alle operazioni con emissione della fattura, tale impostazione finisce per trascurare i corrispettivi certificati con ricevuta o scontrino. Per cui, per beneficiare della disapplicazione delle sanzioni, occorrerà provvedere, in sede di liquidazione, a determinare la quota imponibile dell'operazione mediante scorporo dividendo l'importo al lordo di Iva per 122. (*GILE*)

URBANISTICA. Dimartino risponde a Tumino

Costruzioni in zone agricole «Tuteleremo il paesaggio»

●●● La tutela del paesaggio è un bene superiore al singolo interesse edificatorio. Un principio costituzionale più volte ribadito dai giudici della Corte costituzionale. È stata chiara la risposta dell'amministrazione comunale sulla questione delle costruzioni in verde agricolo. Rispondendo ad un'interrogazione del consigliere del Pd Maurizio Tumino, l'assessore all'Urbanistica ed edilizia privata, Giuseppe Dimartino, ha chiarito l'orientamento dell'amministrazione sulle richieste di costruzioni in zona agricola. In sintesi: per le aree che non di verde agricolo che non rientrano nelle zone vincolate dal piano paesaggistico si farà riferimento all'articolo 48 delle norme tecniche di attuazione del Piano regolatore generale che propende per la possibilità di concedere l'edificazione anche a chi non è agricoltore. Per le aree che ricadono nel Piano paesaggistico, si rispetteranno le norme previste da quello stesso piano all'

articolo 42. Perché, come ha ricordato l'assessore Dimartino, i piani paesaggistici sono sovraordinati rispetto ai piani regolatori. E ciò proprio per il dettato costituzionale dell'articolo nove. All'obiezione legata al fatto che il precedente soprintendente aveva rilasciato dei nulla osta per costruzioni in zona vincolata dal piano, Dimartino ha spiegato che su tali atti c'è in corso un'indagine della magistratura. Tumino ha ulteriormente replicato spiegando che c'è una sentenza di un Tar che affermerebbe un diritto ad edificare per tutti, anche ai non agricoltori, ma difficilmente un tribunale amministrativo di primo grado potrebbe "contraddire" i dettati del supremo organo di garanzia costituzionale. Infine Tumino ha chiesto come si muoverà l'amministrazione con le concessioni già rilasciate. L'amministrazione, a breve, presenterà un atto d'indirizzo sulla problematica complessiva. (*DABO*)

Entro il 15 ottobre la presentazione dell'ex "finanziaria" in Parlamento. Carlo Cottarelli forse commissario della spending review

Legge di stabilità, avanti con i tagli alla spesa e al costo del lavoro

ROMA. Taglio del cuneo fiscale, nuovo patto di stabilità interno per favorire gli investimenti, service tax sulla casa: sono questi i punti di forza della legge di Stabilità che il governo presenterà entro il 15 ottobre.

Incassata la fiducia, ora l'esecutivo tira dritto per mettere a punto la legge che orienterà la programmazione economica per i prossimi 3 anni. «Di cose da fare da domani mattina ce ne sono tante, prima tra tutte la legge di Stabilità», ha detto lo stesso premier Enrico Letta, perché «il tempo perso in queste settimane pesa: arriviamo con il fiatone alla scadenza del 15 ottobre e il Parlamento dovrà avere un protagonista maggiore sulla legge di Stabilità».

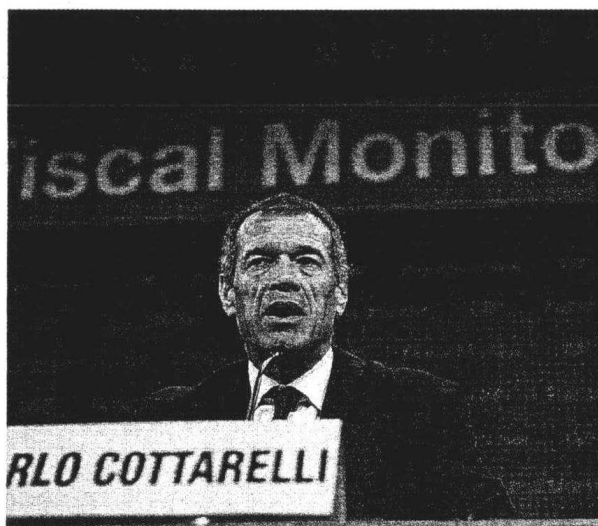
Se la legge di Stabilità è dunque la prima preoccupazione del

governo, parallelamente si continua a lavorare anche al decreto d'urgenza che dovrà "aggiustare" le partite ancora aperte per il 2013, dal rientro del deficit ai soldi per la cassa integrazione, fino al rifinanziamento delle missioni internazionali e della social card.

Niente da fare invece per l'Iva aumentata martedì dal 21 al 22%: «Non c'è nessuna legge da fare. È un decreto di Berlusconi. Non c'è niente da fare», ha detto il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni.

Per coprire le nuove esigenze finanziarie si punta alle dismissioni e soprattutto al taglio della spesa pubblica. «Non esistono tagli di spesa facile, la revisione va fatta con accortezza. Se andremo avanti chiederemo a Carlo Cottarelli di diventare commissario della spending review», ha detto Letta nel suo intervento al Senato.

Il direttore del dipartimento per gli Affari fiscali e di bilancio del Fondo Monetario Internazionale verrebbe dunque a Roma per mettere in cantiere una sorta di spending review permanente, e non solo contingente per reperire di volta in volta le coperture che occorrono. Laureato a Siena e alla London School of Economics, i conti pubblici italiani Cottarelli, pur lavorando a Washington dal 1988 quando entrò al Fondo dopo la Banca d'Italia e una breve esperienza all'Eni, li conosce bene. All'Fmi infatti è direttore del dipartimento affari di bilancio dal 2008 e in questi anni più volte ha redatto e illustrato il Fiscal Monitor, ovvero il rapporto dove si analizzano i bilanci pubblici delle principali econo-



Il direttore per gli Affari fiscali e di bilancio dell'Fmi Carlo Cottarelli. Le sue posizioni (e quelle del Fondo) vedono così un riconoscimento all'opera di risanamento avviata dal governo Monti, con un esplicito appoggio alla riforma delle pensioni che ha trasformato il sistema italiano in uno dei migliori «nell'arco dei prossimi 20 anni sullo sviluppo della spesa pensionistica e dell'healthcare».

Ripartono dunque i dossier economici ma ora «la cosa più urgente è la legge di Stabilità», conferma il sottosegretario all'Economia Pierpaolo Baretta. «Ci saranno le norme per i Comuni, dal nuovo patto di stabilità alla service tax, e il taglio del cuneo fiscale», riferisce il sottosegretario.

Del nuovo patto di stabilità ha fatto cenno lo stesso Letta. «Dobbiamo costruire un patto di stabilità interno per stimolare gli investimenti invece che bloccarli.

Senza investimenti non c'è innovazione e crescita», ha detto nel discorso a Palazzo Madama. Ci sarà poi nella legge di Stabilità la «service tax», la tassa sulla casa che sostituirà l'Imu e accorperà anche la Tares.

Ma nella legge che una volta si chiamava Finanziaria «il cuore di tutto sarà la riduzione delle tasse sul lavoro e del cuneo fiscale», ha ribadito il presidente del consiglio. Obiettivo: rendere più pesante la busta paga. Un taglio che però sarà inizialmente selettivo per incentivare assunzioni e investimenti.

Nella legge di Stabilità in arrivo infine ci saranno anche sgravi fiscali per le start-up innovative, il rafforzamento dell'Ace (l'aiuto per la crescita economica) per incentivare la patrimonializzazione delle imprese e gli investimenti. Sempre nei prossimi giorni il governo dovrebbe dare il via ad un programma di dismissioni immobiliari e privatizzazioni e razionalizzazione delle società controllate, statali e locali. ◀

Oggi la seduta Costruzioni nel verde agricolo, scontro in vista in consiglio?

Daniele Distefano

E' stata un'opposizione agguerrita quella che ha attaccato a tutto campo l'amministrazione Piccitto e la maggioranza che la sostiene durante la riunione del consiglio comunale, convocato per occuparsi di interrogazioni e comunicazioni e che si era aperta con un minuto di silenzio per ricordare i tredici migranti annegati nel mare di Sampieri.

Le contestazioni dei consiglieri di minoranza hanno riguardato innanzitutto la mancata convocazione delle commissioni e il fermo della sesta, su cui il Movimento 5 stelle ha chiesto chiarimenti relativamente alla composizione alla luce del passaggio della consigliera Elisa Marino al gruppo misto. In caso di ulteriori ritardi, le opposizioni si sono dette pronte a rivolgersi anche al Prefetto. A tali obiezioni ha risposto il presidente del consiglio Gianni Iacono che ha assicurato che «l'iter seguito è perfettamente legittimo ed appena gli uffici forniranno un parere circa l'interpretazione del regolamento provvederò a convocarla. Riguardo alle interrogazioni, discussa quella sulle concessioni edilizie in verde agricolo del capogruppo Pdl Maurizio Tumino, che si è dichiarato non soddisfatto della risposta dell'assessore Giuseppe Dimartino. Ma quello delle costruzioni in verde agricolo potrebbe essere uno degli argomenti clou del consiglio di questo pomeriggio. All'ordine del giorno ci sono due documenti contrapposti sulla famosa interpretazione dell'art. 48 delle norme tecniche di attuazione del Piano regolatore generale che riguarda le costruzioni in verde agricolo. La mozione dei consiglieri di opposizione Maurizio Tumino, Morando, Mirabella e

Lo Destro riguarda una variante al Prg per ripristinare il lotto minimo di 10 mila metri quadrati; vi si contrappone quella dei consiglieri grillini Spadola, Licitra, Stevanato e di Ialaqua (Città) che intende «escludere ogni realizzazione di abitazioni in verde agricolo, salvo il recupero dell'esistente e costruzioni attinenti all'esercizio dell'attività agricola».

Come se ciò non bastasse, a gamba tesa sulla vicenda sono entrate le organizzazioni della filiera delle costruzioni. In una lettera al sindaco Piccitto, al presidente del consiglio Iacono e ai capigruppo, geometri, architetti, ingegneri, Ance, Cna-costruzioni, Confartigianato, Legacoop e Upla-Claai, manifestano «la propria preoccupazione per come il consiglio comunale intende "liquidare" la vicenda e chiedono il rinvio e la non trattazione dei due argomenti e la convocazione di ulteriori incontri sulle altre importanti scelte urbanistiche che devono necessariamente essere condivise da tutti». Rassicurante la risposta fornita dal presidente del consiglio Gianni Iacono che precisa che si tratta di punti che erano stati inseriti d'ufficio e che è sua intenzione, in apertura di seduta, chiedere ai proponenti quali intenzioni abbiano, se prosecuzione e discussione o ritiro degli atti, e che comunque si tratta di mozioni ed ordini del giorno e quindi non c'è nella seduta alcun atto deliberativo riguardante varianti agli strumenti urbanistici. ◀

Per il Consiglio di stato norma sull'acquisizione d'ufficio prevalente sul Codice contratti

Appalti, meno carte per le ditte

Documenti sui requisiti acquisiti direttamente dalle p.a.

DI ANDREA MASCOLINI

Meno scartoffie e adempimenti burocratici per chi partecipa agli appalti. I documenti a comprova dei requisiti devono infatti essere acquisiti direttamente dalle stazioni appaltanti e non richiesti ai concorrenti. E ciò perché prevale la disciplina generale sulla cosiddetta «acquisizione d'ufficio» rispetto al Codice dei contratti. È quanto afferma il Consiglio di stato con la sentenza della terza sezione, del 26 settembre 2013, n. 4785 che affronta il tema dei rapporti fra il dpr 445/2000 e l'art. 48 del Codice dei contratti pubblici, dopo l'entrata in vigore (1° gennaio 2012) delle modifiche apportate dalla legge di stabilità per il 2012 (legge 183/2011). In particolare la legge 183, nel rafforzare il principio della inutilizzabilità dei certificati nei rapporti con la pubblica

amministrazione, ha affermato l'obbligo, per quest'ultima, di acquisire d'ufficio le informazioni oggetto delle dichiarazioni sostitutive di cui agli artt. 46 e 47 del dpr n. 445/2000. La sentenza del Consiglio di stato precisa che gli accertamenti d'ufficio riguardano tutte le ipotesi di informazioni oggetto delle dichiarazioni sostitutive di cui agli artt. 46 e 47 dello stesso dpr 445, dichiarazioni sostitutive che, per le gare di appalto pubblico, attengono ai requisiti di partecipazione alle gare disciplinate dagli artt. 41 e 42 del codice dei contratti. Lo stesso codice dei contratti stabilisce però (art. 48) che la richiesta della documentazione probatoria sia rivolta direttamente all'interessato anziché acquisita d'ufficio dall'amministrazione o dall'ente pubblico certificante. Al riguardo l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, con la determina 4/2012 (sul cosiddetto

«bando tipo»), ha precisato che la norma del Codice ha natura di «norma speciale» rispetto alla disciplina generale del dpr n. 445/2000 e soddisfa «l'esigenza di assicurare la serietà dell'offerta, unitamente alla celerità della conclusione del procedimento di verifica». Secondo l'Autorità, quindi, rimangono in vigore le modalità di comprova del possesso dei requisiti previste dall'art. 48, con richiesta ai concorrenti. Di tutt'altro avviso è invece il Consiglio di stato, il quale afferma che nelle gare di appalto non rileva la «specialità» della disciplina dei contratti pubblici. Il principio affermato viene dedotto anche dalla norma transitoria introdotta dalla legge di stabilità per il 2012 per la quale, fino alla data di avvio della Banca dati nazionale sui contratti pubblici, le stazioni appaltanti e gli enti aggiudicatori verificano il possesso dei requisiti secondo le modalità previste

dalla «normativa vigente» che non può che comprendere anche gli artt. 43 e 47 del dpr 445/2000, in vigore dal 1° gennaio 2012. Per i giudici, quindi, fino all'attivazione della banca dati, le stazioni appaltanti dovranno procedere d'ufficio tramite contatti con le amministrazioni interessate alla verifica dei requisiti auto dichiarati dai concorrenti. Dopo tale data i controlli d'ufficio diventeranno centralizzati attraverso il riferimento diretto alla Bdn-cp, «strumento pubblicistico di coordinamento e raccolta dati». Implementato dal cosiddetto Avcpass, che costituisce un ausilio informatico per l'esercizio dei poteri-doveri di accertamento d'ufficio.

— Riproduzione riservata —

 La sentenza sul sito www.italia-oggi.it/documenti